

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 676-A)

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE D'ONOFRIO)

Comunicata alla Presidenza il 21 maggio 1984

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73,
recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

e dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro dell'Interno

e col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 APRILE 1984

ONOREVOLI SENATORI. — 1. — Il disegno di legge all'esame dell'Assemblea è di conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli.

Il decreto-legge affronta una situazione di straordinaria necessità del comune di Napoli, venutosi a trovare nei primi mesi di quest'anno in condizioni di cassa tali da non consentire neanche l'erogazione delle competenze dovute ai dipendenti comunali nei mesi di aprile e maggio.

Si tratta di un'emergenza dovuta al fatto che le anticipazioni di tesoreria cui aveva dovuto far ricorso il Comune ammontavano, alla data del 31 dicembre 1983, a lire 283 miliardi 604 milioni circa, comprensive degli oneri finanziari connessi alle anticipazioni medesime.

L'estinzione di tale considerevole esposizione debitoria, non più procrastinabile, è avvenuta mediante il rimborso al tesoriere del Comune (il Banco di Napoli), della somma di lire 270 miliardi, mediante l'utilizzo dell'importo dei trasferimenti statali a saldo per l'anno 1983 pari a lire 185 miliardi e mediante prelievo della somma di lire 84 miliardi dall'anticipazione straordinaria di cassa a carattere rotativo per l'anno 1984 pari a lire 229 miliardi, corrispondenti ai tre dodicesimi delle entrate accertate nell'anno 1983, ai sensi dell'articolo 6 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

La residuale disponibilità di detta anticipazione, di lire 145 miliardi, e le ulteriori entrate realizzatesi nei primi tre mesi del 1984 si sono rivelate del tutto insufficienti a coprire le spese di natura corrente, tenuto conto del fabbisogno di cassa per i mesi di aprile e maggio, valutato in circa 300 miliardi di lire.

Il decreto-legge in esame fa fronte a questa situazione di emergenza di cassa mediante l'anticipazione al comune di Napoli della quota del 40 per cento dei contributi statali dovuti al comune per il 1984 ed erogabili nel febbraio 1985, ai sensi dell'arti-

colo 2-bis del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131.

A fronte di questa anticipazione il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge autorizza il tesoriere del comune di Napoli ad effettuare anticipazioni straordinarie per un importo non superiore all'erogazione di cui in precedenza, pari a lire 247 miliardi. In tal modo si consente al comune di Napoli di far fronte alle esigenze di cassa per l'immediato, e si stabilisce, sempre al predetto comma 2 dell'articolo 1, che il comune di Napoli deve destinare la predetta erogazione all'immediata estinzione delle anticipazioni straordinarie da parte del tesoriere che vengono autorizzate con il presente decreto.

2. — La Commissione finanze e tesoro ha svolto un esame approfondito delle ragioni che hanno condotto il comune di Napoli a chiedere l'anticipazione di cassa disposta con il decreto. Si tratta di ragioni straordinarie, puntuali e contingenti per quel che concerne le necessità di cassa, e di ragioni di più ampia portata, strutturali, che pongono un problema di risanamento finanziario di lungo periodo.

La Commissione ha preso visione della relazione del commissario straordinario al comune di Napoli, dottor Conti, rassegnata al termine del suo mandato; della relazione del professor Guido De Martino, presidente di una commissione consiliare di indagine, rassegnata al consiglio comunale di Napoli in data 20 febbraio 1984. La Commissione ha del pari acquisito la situazione contabile del comune di Napoli come riferita dal rappresentante del Governo nel corso dell'esame in sede referente.

Dall'esame dei documenti precedenti è emerso con chiarezza il sussistere di quattro fenomeni:

a) l'esigenza straordinaria, puntuale e contingente di cassa, di cui sopra;

b) l'esistenza di crediti vantati dal comune di Napoli nei confronti dello Stato e della regione Campania, per anticipazioni che il Comune ha effettuato negli ultimi anni, ed in parte continua ad effettuare, per servizi non di sua competenza: 1) attuazione della legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni; 2) interventi straordinari per gli eventi sismici del 1980 e del 1981; 3) gestione finanziaria delle aziende di trasporto cittadina (ATAN) e consortile intercomunale (CTP);

c) l'assoluta carenza di ricorso a mutui presso la Cassa depositi e prestiti in particolare, per il fatto che il Comune è debitore nei confronti della Cassa medesima per un importo oggi vicino ai 210 miliardi, per rate di ammortamento di mutui contratti sino al 1977-78 e mai pagate, con la conseguenza della non ricorribilità a mutui nuovi per investimenti;

d) l'esistenza di un *deficit* molto consistente, di entità non definitivamente indicata nè nella relazione Conti, nè nella relazione De Martino, ma comunque non inferiore ai mille miliardi, detratti i crediti che il Comune vanta nei confronti dello Stato e della Regione. Sulle ragioni di questo *deficit*, accumulato negli anni 1977-1983, sono in corso accertamenti amministrativi e giudiziari.

La Commissione ha quindi ritenuto di affrontare la situazione finanziaria del comune di Napoli nei termini seguenti:

a) dar corso al decreto-legge in conversione in questa sede, stante l'evidente urgenza della situazione di cassa;

b) impegnare il Governo a soddisfare entro il 15 giugno prossimo il Comune per quanto concerne i crediti da esso vantati sia nei confronti dello Stato, sia nei confronti della Regione ma per importi che potrebbero non essere stati trasferiti dallo Stato medesimo alla Regione, perchè a sua volta li trasferisca al comune;

c) concordare sulla estrema urgenza di consentire al comune di Napoli di ricorrere nuovamente a mutui con la Cassa depositi e prestiti, una volta rimosse le ragioni che impediscono alla Cassa medesima di acco-

gliere richieste di finanziamento da parte del Comune;

d) rimettere a dopo il conseguimento dell'informazione precisa sulle cause e sulle eventuali responsabilità che hanno condotto il comune di Napoli a registrare un *deficit* di consistenza notevole la decisione sul risanamento delle finanze comunali, con particolare riferimento alle ragioni strutturali che sono di tutta evidenza in considerazione delle condizioni di partenza della città.

Ne è conseguita la seguente serie di deliberazioni:

a) approvazione a maggioranza, con l'astensione del Gruppo comunista, del disegno di legge n. 676 al nostro esame;

b) approvazione di un ordine del giorno, proposto per l'Assemblea, che si allega, che impegna il Governo ad effettuare le erogazioni al comune di Napoli, ad esso dovute, entro il prossimo 15 giugno e, allo stesso tempo, impegna il Governo a riferire al Senato, entro il 31 maggio prossimo, su una serie di questioni, la più importante delle quali è appunto la necessità che il Comune sia posto in condizione di ricorrere ai mutui della Cassa depositi e prestiti per investimenti.

Il punto 1) dell'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità; le parti restanti, con l'astensione del Gruppo comunista.

La Commissione ha invece respinto alcuni emendamenti proposti dal Gruppo comunista e tendenti a consolidare il debito del comune di Napoli, con onere conseguente a carico dello Stato, nei confronti della Cassa depositi e prestiti; a consentire alla Cassa depositi e prestiti, in deroga a disposizioni vigenti, di erogare mutui al comune di Napoli per opere per il cui finanziamento il Comune non aveva potuto far ricorso ad altri finanziamenti; a trasferire allo Stato le esposizioni del comune di Napoli nei confronti di vari enti previdenziali per corrispettivi e contributi, e relative penalità ed interessi, dovute a mancati versamenti ai predetti enti sino al 31 dicembre 1977.

La reiezione di questi emendamenti è stata motivata dalla maggioranza della Commissione per un duplice ordine di motivi

sostanziali e per un motivo di ordine procedurale:

a) quanto ai rapporti con la Cassa depositi e prestiti, la Commissione, come si è detto, ritiene di dover acquisire dal Governo entro il 31 maggio prossimo l'orientamento idoneo a consentire al Comune di riaprire il ricorso ai mutui medesimi. La strada del consolidamento con trasferimento allo Stato degli oneri finanziari non è parsa alla maggioranza della Commissione accettabile. Gli altri emendamenti appaiono troppo strettamente raccordati agli accertamenti sulle responsabilità che sono all'origine del *deficit* di bilancio comunale per poter essere oggetto di un intervento legislativo allo stato attuale delle informazioni;

b) gli emendamenti non correlati alla situazione di cassa ed alla possibilità di riaprire il ricorso ai mutui appaiono estranei all'oggetto del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

Altri emendamenti presentati da senatori del Gruppo comunista sono stati ritirati, in quanto recepiti dall'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La Commissione ha anche preso visione di un ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Napoli il 14 maggio ed espressamente riferito all'*iter* del decreto-legge in esame.

La Commissione ha ritenuto di accogliere, con il proprio ordine del giorno, la parte di tale documento relativa all'immediata erogazione al comune di Napoli delle somme ad esso spettanti per anticipazioni effettuate per conto dello Stato e della Regione; ha trovato nel documento stesso consonanza piena con la constatazione, che la Commissione aveva autonomamente rilevato, della necessità di assicurare al comune di Napoli la possibilità di ricorso a mutui; non ha ritenuto di accogliere le indicazioni relative ad aspetti della situazione che, anche a giudizio della commissione consiliare comunale presieduta dal professor Guido De Martino, richiedono accertamenti sulle cause del *deficit*.

La Commissione auspica che il Governo, che ha preannunciato l'accoglimento, in As-

semblea, dell'ordine del giorno (riportato qui di seguito), voglia riferire anche prima del 31 maggio prossimo, sì da consentire la saldatura tra l'intervento straordinario di cassa e la riapertura del ricorso ai mutui da parte del comune di Napoli, e da consentire quindi all'Assemblea del Senato, in sede di discussione del disegno di legge in esame, una visione compiuta dei modi dell'intervento statale per il comune di Napoli.

* * *

Si riporta qui di seguito l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

« Il Senato,

in relazione all'esame del disegno di legge n. 676 di conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante "Misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli";

rilevata la natura straordinaria, puntuale e contingente del provvedimento legislativo in esame, originato da una grave situazione di deficienza di cassa del comune di Napoli;

constatata la pluralità di ragioni che hanno dato vita alla situazione di emergenza che è all'origine del provvedimento in esame, alcune delle quali rimuovibili senza necessità di interventi legislativi, altre richiedenti l'accertamento della consistenza della situazione finanziaria del comune di Napoli e delle cause del verificarsi del *deficit* strutturale, indicato, seppure con valutazione quantitativa non definitiva, sia nella relazione del commissario straordinario al comune di Napoli dottor Conti, sia nella relazione del professor Guido De Martino, presidente della commissione consiliare del comune di Napoli, consegnata al consiglio comunale di Napoli lo scorso 20 febbraio;

ritenuta la urgente necessità di rimuovere le cause che impediscono al comune di Napoli, allo stato della legislazione e dei fatti, di procedere alla contrazione di mutui in misura pari alle necessità gravi della città;

visto l'ordine del giorno del consiglio comunale di Napoli in data 14 maggio 1984,

impegna il Governo:

1) ad assicurare la realizzazione dei crediti vantati dal comune di Napoli nei confronti dello Stato e della Regione Campania per anticipazioni effettuate dal Comune in riferimento:

a) alle assunzioni effettuate a norma della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni;

b) alle spese effettuate per il soccorso e l'assistenza della popolazione interessata dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 di competenza della gestione del Commissario per le zone terremotate della Basilicata e della Campania;

c) alle aziende municipalizzate di trasporto.

La realizzazione dei predetti crediti, accertati i presupposti dei medesimi, deve avvenire entro il 15 giugno 1984 e, qualora comporti anticipazioni della Regione al Comune su fondi che lo Stato doveva assegnare alla Regione per le destinazioni specifiche indicate e non abbia ancora assegnato, deve comportare l'assicurazione alla Regione che gli importi relativi siano a loro volta assegnati alla Regione medesima;

2) a versare al comune di Napoli la differenza tra la previsione iscritta a bilancio del comune di Napoli ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 28 febbraio 1983 n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131, e quanto riscosso per sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati, nel novembre 1983, aumentato di un quinto; nonchè quanto dovuto ai sensi del sesto comma del citato articolo 7: il versamento di quanto sopra è effettuato entro quindici giorni dal ricevimento della dichiarazione del legale rappresentante del Comune e del segretario che attesti l'entità delle somme riscosse dal Comune a titolo di sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati (Socof) nel novembre 1983, nonchè la certificazione prevista dal settimo comma dell'articolo 7 sopra indicato. Gli ulteriori adempimenti pre-

visti dall'articolo 7 sono effettuati dal Comune ai fini del saldo tra importo definitivamente percepito a titolo di Socof e importo dovuto dallo Stato;

3) a riferire alla competente Commissione del Senato, entro la fine del corrente mese di maggio, sulla consistenza della cassa del comune di Napoli per tutto il restante periodo dell'anno in corso, sull'entità delle esposizioni complessive del Comune medesimo, sulle cause che le hanno determinate e sui modi con i quali è possibile farle venir meno, al fine di consentire al Comune il ricorso alla contrazione di mutui per investimenti; a riferire alla competente Commissione, entro la medesima data, sullo stato degli accertamenti effettuati in ordine alle ragioni complessive che hanno condotto il comune di Napoli alla situazione debitoria attuale e sulle misure attraverso le quali il Governo ritiene di poter procedere al risanamento della situazione medesima;

4) a riferire in particolare sulla situazione concernente la regolarità dell'inizio dell'anno scolastico 1984-85 a Napoli quanto a disponibilità ed agibilità delle strutture edilizie, per il completamento, ammodernamento, riattamento delle quali il Comune deve essere invitato a valutare l'opportunità di destinare parte dei fondi di cui al punto 1) del presente ordine del giorno;

5) a riferire su quanto altro il Governo ritenga necessario per consentire alle Camere la valutazione della situazione finanziaria complessiva del Comune in vista dei provvedimenti che il Parlamento riterrà di adottare ».

3. — La Commissione, dunque, è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame; sottopone all'approvazione dell'Assemblea l'ordine del giorno che essa ha votato; auspica una rapida risposta del Governo sul punto specifico della riapertura del ricorso del comune di Napoli ai finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti.

D'ONOFRIO, relatore

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore MANCINO)

15 maggio 1984

La Commissione, preso atto dell'eccezionale, negativa situazione finanziaria del comune di Napoli e ritenuto che occorrerà, nelle sedi appropriate, una rigorosa valutazione delle cause che hanno prodotto siffatta eccezionale situazione e che sarà necessario accertare se, almeno in parte, tali cause possano esser comuni, anche per effetto del vigente sistema finanziario, ad altre amministrazioni democratiche locali (sicchè sarà necessario adottare misure più rigorosamente ispirate al principio di eguaglianza), esprime parere favorevole, per quanto di competenza.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore COLELLA)

16 maggio 1984

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

E convertito in legge il decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli.

Decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 108 del 18 aprile 1984.

Misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 10 della legge 27 dicembre 1983, n. 730;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di assicurare al comune di Napoli i mezzi finanziari indispensabili per far fronte alle più impellenti necessità del comune stesso;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 17 aprile 1984;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica;

EMANA

il seguente decreto:

Art. 1.

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, la quota del quaranta per cento dei contributi statali per l'anno 1984 di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, spettante al comune di Napoli è erogata dal Ministero dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Il tesoriere del comune di Napoli, anche in deroga al limite di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è autorizzato ad effettuare anticipazioni straordinarie per un importo non superiore alla erogazione che verrà disposta dal Ministero dell'interno ai sensi del precedente comma 1; il comune di Napoli è tenuto a destinare la predetta erogazione alla immediata estinzione delle anticipazioni straordinarie, che comunque cessano dal produrre interessi dal settimo giorno successivo all'accreditamento della suddetta quota del quaranta per cento alla contabilità speciale intestata al comune medesimo.

3. La spesa di cui al presente decreto, valutata in lire 247.269 milioni, fa carico al capitolo 1590 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1984, che presenta le necessarie disponibilità.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1984.

PERTINI

CRAXI — GORIA — SCALEARO — LONGO

Visto, *il Guardasigilli*: MARTINAZZOLI